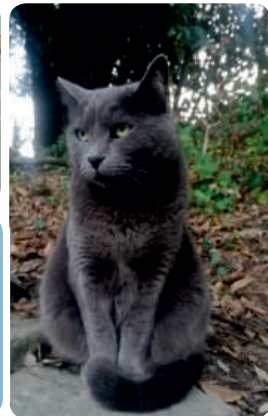




Provincia di Perugia



NO AI BOCCONI AVVELENATI



*Preparare, detenere, utilizzare e abbandonare
esche o bocconi avvelenati
È VIETATO DALLA LEGGE*

NUMERI UTILI



Polizia Municipale del Comune di riferimento



Carabinieri Forestali
112 - 1515



Istituto Zooprofilattico Sperimentale
dell'Umbria e delle Marche

Istituto Zooprofilattico Umbria Marche
075 - 3431



USL Umbria 1
Servizio Sanitario Regionale

USL Umbria 1

Centralino Perugia 075 5411 (risponde dalle 8.00 alle 18.00)
Centralino Assisi 075 81391 (anche orario notturno)
Ufficio Veterinario Perugia 075 5412407
Ufficio Veterinario Gubbio 075 9239621
Ufficio Veterinario Città di Castello 075 8509366 - 075 8509379



USL Umbria 2
Servizio Sanitario Regionale

USL Umbria 2

(per la parte ricadente nella Provincia di Perugia, ex aree ASL 3)
Centralino Terni 0744 2041
Distretto Foligno Servizio Veterinario 0742 630635 - 0742 630636
Distretto Spoleto Servizio Veterinario 0743 210741
Distretto Norcia Servizio Veterinario 0743 815280 - 0743 815224



Associazione WildUmbria

Recupero fauna selvatica ferita o in difficoltà
3703199068 - Servizio attivo h 24



Provincia di Perugia



NO AI BOCCONI AVVELENATI

*Preparare, detenere, utilizzare e abbandonare
esche o bocconi avvelenati
È VIETATO DALLA LEGGE*

Dicembre 2019



Provincia di Perugia

Presidente

Luciano Bacchetta

Consigliera con delega alla Polizia Provinciale

Letizia Michellini

Servizio Polizia Provinciale e Ambiente

Ufficio Polizia Provinciale

Redazione iniziale

Valentina Agostinelli, Luigi Castellani

Collaborazioni pregresse

Luca Convito, Michele Croce, Francesco Velatta

Fausto Cambiotti

Sportello a 4 zampe della Provincia di Perugia

Coordinamento, supervisione, revisione

Roberta Burzigotti

Collaborazioni attuali

Marusca Bellini

Gina Biasini

Caterina Capuano

Rosita Ciuffoli

Stefania Mancini

Monica Montefameglio

Il presente opuscolo rappresenta una seconda ristampa, con gli opportuni aggiornamenti normativi ed istituzionali, di quello stampato nel 2014 dalla Provincia di Perugia. Esso ebbe come riferimento indispensabile l'opuscolo "no ai bocconi avvelenati" curato dal Servizio Informazione, Comunicazione e Decentramento.

Per la parte grafica si ringrazia per la preziosa collaborazione il Servizio Affari Istituzionali

Finito di stampare a Dicembre 2019 da Litostampa s.n.c., Ponte San Giovanni (Pg)

NO AI BOCCONI AVVELENATI

Sommario

Presentazione

Luciano Bacchetta, Presidente della Provincia di Perugia

Letizia Michelini, Consigliera con delega alla Polizia ProvincialePag. 7

Introduzione..... » 9

Le esche avvelenate.....» 9

Zone a rischio.....» 10

Cosa fare in caso di.....» 11

Sintomi sospetto avvelenamento.....» 13

Alcune vittime dei bocconi avvelenati in Umbria.....» 13

Come dovrebbero intervenire le autorità competenti..... » 24

Sanzioni Amministrative.....» 24

Veleni e sintomatologia.....» 25

Normativa di riferimento.....» 29

Bibliografia.....» 31



Con la nuova edizione del presente opuscolo, già pubblicato nel 2014 dalla Provincia di Perugia come una delle azioni di un ampio progetto per la salvaguardia della fauna selvatica, si intende informare la collettività e sensibilizzare le coscienze su un fenomeno aberrante e ancora molto diffuso: le esche e i bocconi avvelenati. Dal punto di vista normativo l'Umbria ha da tempo una legislazione piuttosto avanzata, tanto da aver rappresentato un riferimento a livello nazionale; tuttavia, la nostra regione continua a detenere un triste primato nei confronti di questa pratica atroce e illegale. Si è potuto verificare che per combatterla non è sufficiente una normativa adeguata, né persone motivate e competenti all'interno delle Istituzioni.

È necessaria infatti una svolta culturale che coinvolga tutte le generazioni e diverse categorie sociali: proprietari di animali domestici, studenti, ricercatori, cacciatori, fruitori a vario titolo del territorio agro - silvo - pastorale, naturalisti e biologi, proprietari di aree agricole e agriturismi, ecc.

La prima evidenza nella lotta contro gli avvelenamenti è che le esche e i bocconi avvelenati uccidono indiscriminatamente innumerevoli specie appartenenti sia alla fauna domestica che a quella selvatica e non rappresentano di per sé un deterrente contro le specie critiche ed opportuniste. Mentre per gli animali domestici c'è qualche speranza di salvezza - quando è disponibile il pronto intervento dei medici veterinari - per i selvatici l'ingestione di bocconi avvelenati significa morte certa fra grandi sofferenze e con il pericolo di contaminare, attraverso la catena alimentare, altri animali, che possono appartenere anche a specie protette.

Un esempio per tutti sono i rapaci, che si nutrono anche di carcasse. Poiché la fauna selvatica è patrimonio indisponibile dello Stato, e quindi della collettività, le Istituzioni hanno il dovere etico e istituzionale di prevenire e combattere questo fenomeno, attraverso la repressione e il controllo, ma soprattutto attraverso l'informazione e la formazione. Per poter salvaguardare l'integrità del territorio e' necessario far conoscere e capire a tutti la pericolosità e l'assurdità di questa pratica e trovare, nel doveroso percorso verso la legalità e la sicurezza, partner e sostenitori fra tutti coloro che dal territorio umbro traggono benefici e lo presidiano.

Infatti l'abbandono di bocconi avvelenati può danneggiare non solamente la fauna, ma anche i terreni e le acque, senza contare che questa "cattiva pratica" si sta diffondendo nei parchi cittadini, nelle aree urbane sede di

colonie feline, nei giardini ed orti, alimentando nei quartieri anche conflitti fra vicini.

Il ruolo della Provincia stabilito dalla normativa è oggi meno incisivo rispetto al passato; tuttavia la lunga esperienza maturata dalla Polizia Provinciale e l'azione di sostegno, coordinamento e indirizzo prevista dalla normativa vigente, in diversificati campi di competenza dei piccoli Comuni, consentono di attivare un ruolo importante dell'Ente per le complesse attività di prevenzione e lotta contro gli avvelenamenti di fauna domestica e selvatica.

La Consigliera
con delega alla Polizia Provinciale
Letizia Michelini

Il Presidente
Luciano Bacchetta

INTRODUZIONE

In molti Stati europei, allo scopo di eliminare animali ritenuti “fastidiosi” o concorrenziali con l’attività venatoria e l’agricoltura o semplicemente per ritorsioni o rivalità tra gli stessi cacciatori, si ricorre all’uso illegale dei bocconi avvelenati che provocano la morte, diretta o indiretta, di migliaia di animali selvatici.

Questa pratica, che avviene in maniera indiscriminata provocando nelle vittime sofferenze atroci, è ancora oggi largamente diffusa, nonostante in commercio ci siano strumenti molto più efficaci, economici, sicuri e del tutto legali (dissuasori sonori, strumenti a ultrasuoni, spruzzatori d’acqua e altri), che mantengono lontano l’animale evitando di ucciderlo. Sono inoltre legalmente ammissibili attività di contenimento delle specie critiche e opportuniste, che vengono autorizzate in caso di danni rilevanti all’agricoltura e alla zootecnia e qualora gli strumenti dissuasori non abbiano prodotto risultati efficaci.

L’immissione in ambiente di esche avvelenate comporta, inoltre, alcuni rischi indiretti per l’uomo, sia perché le sostanze tossiche si disperdono nel suolo e nelle falde acquifere (la stricnina ad esempio persiste in natura per diversi anni), sia perché le stesse esche possono essere maneggiate incautamente.

LE ESCHES AVVELENATE

Cosa sono:

Le esche avvelenate sono dei preparati che contengono sostanze tossiche opportunamente camuffate da prodotti commestibili e appetibili. I veleni in esse contenuti sono capaci di provocare la morte di animali di piccola e grossa taglia.

Un’esca si può presentare sotto forma di:

- carcassa di piccoli animali (quaglie, piccioni, polli) imbottita di veleno;
- fagiani o polli vivi ai quali, mediante spiumatura e taglio della pelle del collo, viene posizionato un involucro di sostanza tossica, poi saturata con filo da cucito;
- uova avvelenate;
- formaggio svuotato e riempito di veleno;
- colli di pollo avvelenati;
- palline di lardo riempite di “inibitori delle colinesterasi”
- pesci imbottiti di veleno;

- polpette di carne cruda o frita contenenti veleno;
- "salsicciotti" imbottiti di veleno;
- pezzi di prosciutto avvelenati;
- qualsiasi altra forma appetibile per l'animale.

Le esche possono contenere, oltre alle sostanze velenose, oggetti che, se ingeriti, risultano mortali e possono presentarsi sotto forma di:

- polpette di carne cruda o frita contenenti pezzetti di vetro finemente tritato;
- pezzi di carne con spilli di acciaio inseriti;
- spugne imbibite di lardo fuso;

Le esche non sono selettive, uccidono senza distinzione. Infatti possono colpire molte specie di animali selvatici più o meno rari (lupi, rapaci, ma anche tassi e scoiattoli).

Le vittime muoiono tra atroci sofferenze e spesso diventano loro stesse trappole mortali per gli animali che si cibano delle loro carcasse.

ZONE A RISCHIO

Aree extraurbane in prossimità di aziende faunistico-venatorie, aziende agriturismo-venatorie, allevamenti e centri pubblici e privati di produzione di fauna selvatica, oasi di protezione, parchi naturali, terreni agricoli coltivati, tartufaie e zone di ripopolamento e cattura.

Una misura di prevenzione è quella di evitare di lasciare cibo in ambiente extraurbano, per non abituare gli animali selvatici a ricevere nutrimento dall'uomo.

COSA FARE IN CASO DI...

RITROVAMENTO DI UN'ESCA AVVELENATA

Se viene rinvenuta un'esca avvelenata si deve avvertire uno degli organi competenti:

- **Polizia Municipale del Comune di riferimento**
- **Carabinieri Forestali** 1515 - 112
- **Istituto Zooprofilattico Umbria Marche** 075 - 3431
- **USL Umbria 1** *Centralino Perugia 075 5411 (risponde dalle 8.00 alle 18.00)*
Centralino Assisi 075 81391 (anche orario notturno)
Ufficio Veterinario Perugia 075 5412407
Ufficio Veterinario Gubbio 075 9239621
Ufficio Veterinario Città di Castello 075 8509366 - 0758 509379
- **USL Umbria 2** *(per la parte ricadente nella Provincia di Perugia, ex aree ASL 3)*
Centralino Terni 0744 2041
Distretto Foligno Servizio Veterinario 0742 630635 - 0742 630636
Distretto Spoleto Servizio Veterinario 0743 210741
Distretto Norcia Servizio Veterinario 0743 815280 - 0743 815224

Fare in modo che **NON** si avvicinino curiosi o persone che non hanno competenza specifica.

NON toccare mai direttamente l'esca con le mani, ma usare sempre una protezione (sacchetti di plastica, guanti, ecc..).

NON annusare mai l'esca perché potrebbe contenere sostanze volatili altamente tossiche (es. cianuri).

RITROVAMENTO DI UNA CARCASSA

Nel caso di ritrovamento di una carcassa con segni evidenti di avvelenamento, si possono allertare i Corpi di Polizia competenti, che provvederanno a consegnare la carcassa all'Istituto Zooprofilattico per le analisi necessarie all'accertamento.

NON toccare la carcassa.

NON inquinare la scena del crimine.

Le carcasse, le esche, i campioni tessutali e i contenuti gastrici di animali morti per sospetto avvelenamento vengono analizzati gratuitamente dall'Istituto Zooprofilattico, se consegnati direttamente dal medico veterinario o dai corpi di Polizia.

SOSPETTO AVVELENAMENTO DI ANIMALE SELVATICO

Nel caso in cui si rinvenga un animale selvatico che presenti alcuni dei seguenti sintomi: mancanza di equilibrio, difficoltà a sostenersi sulle zampe, tremori, convulsioni, salivazione intensa, respiro affannoso e sia spassato e appaia disorientato, vanno attivati gli organi preposti, senza avvicinarsi all'animale, né prendere qualsiasi altra iniziativa; il rischio è di mettere a repentaglio la propria incolumità e quella dell'animale avvelenato. In questi casi si deve contattare direttamente l'Associazione WildUmbria, che ha in concessione il recupero della fauna selvatica della Regione Umbria. Da maggio 2019 è infatti attivo un protocollo d'intesa, promosso dalla Prefettura, Ufficio Territoriale di Perugia, che ha coinvolto diversi Enti e soggetti (Regione, Provincia, Questura di Perugia, Forze di Polizia, Anas e USL competenti), allo scopo di elaborare modalità operative che, recepite da ciascun Ente coinvolto, possano costituire una prassi condivisa che agevoli la gestione di situazioni di emergenza riguardanti esemplari di fauna selvatica ferita o in difficoltà, quindi anche i frequenti casi di avvelenamento. Le persone che rinvencono un selvatico con sospetto avvelenamento devono allertare l'Associazione WildUmbria, che mette a disposizione sia per gli Enti che per i cittadini un numero di reperibilità, attivo 24 ore. Nel caso in cui vengano contattate le Forze di Polizia le stesse gireranno la segnalazione a WildUmbria. L'Associazione valuterà lo stato sanitario dell'animale, anche con l'ausilio dell'Ospedale Veterinario Universitario Didattico (OVUD) e disporrà i conseguenti interventi e l'eventuale successivo recupero presso il Centro Recupero Animali Selvatici Wildumbria, situato nel Comune di Pietralunga.



SOSPETTO AVVELENAMENTO DI ANIMALE DOMESTICO

L'animale va consegnato all'Ambulatorio Veterinario di fiducia o a quello più vicino, per le cure del caso e per la segnalazione agli organi competenti.



ALCUNE VITTIME DEI BOCCONI AVVELENATI IN UMBRIA

Secondo i dati ufficiali degli avvelenamenti in Umbria, le specie maggiormente coinvolte risultano essere quelle domestiche (cane e gatto, circa il 97%), tuttavia la percentuale relativa alla fauna selvatica è da considerarsi comunque allarmante poiché spia di un più grave e diffuso fenomeno sommerso. Infatti gli animali selvatici non dispongono di alcun proprietario preoccupato delle loro sorti in caso di scomparsa e spesso le loro carcasse non vengono rinvenute, poiché il decesso avviene in zone extraurbane, sfuggendo dunque alla possibilità di essere inclusi nella ricerca.

MARTORA

(Martes martes)



Dal riepilogo degli anni 2014-2018 si evince che il trend degli avvelenamenti non ha mai subito una effettiva e significativa diminuzione che perdurasse nel tempo. Nella nostra Regione si continua ad uccidere animali indifesi con il veleno.

Addirittura nel 2019 si riscontra, almeno per quanto riguarda i mesi da gennaio a fine luglio, un incremento significativo (con i 53 animali positivi registrati a fronte dei 53 relativi a tutto l'anno 2018).

Anche il numero delle esche positive appare, nel periodo di osservazione del 2019, in aumento, a fronte dei dati 2017/2018 che coprono l'intero anno.

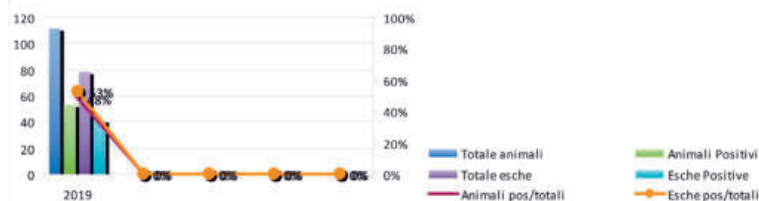
Riepilogo casi di avvelenamento (dati IZSUM anni 2014 - 2018)

SPECIE COLPITE	ANIMALI POSITIVI	ANIMALI NEGATIVI	TOTALE ANIMALI	ESCHE POSITIVE	ESCHE NEGATIVE	TOTALE ESCHES
2014	65	63	128	72	71	143
2015	56	105	161	37	58	95
2016	73	63	136	66	47	113
2017	94	72	166	46	37	83
2018	53	74	127	49	70	119
Totale	341	377	718	270	283	553

Casi di avvelenamento, divisi per specie (dati IZSUM anni 2014 - 2018)

SPECIE COLPITE	ANIMALI POSITIVI	ANIMALI NEGATIVI	TOTALE ANIMALI	ESCHE POSITIVE	ESCHE NEGATIVE	TOTALE ESCHES
Cane	37					
Gatto	8					
Volpe	4					
Aquila	2					
Totale	53	58	111	41	37	78
Totale%	48%	52%	100%	53%	47%	100%

REGIONE UMBRIA



SPECIE COLPITE

CANE (*Canis lupus familiaris*)



È un mammifero appartenente all'ordine dei Carnivori e alla famiglia dei Canidi.

È il più antico di tutti gli animali addomesticati dall'uomo, e la sua presenza a fianco dell'uomo è ben documentata a partire da 14.000 anni fa.

Il cranio fossile di un canide vissuto 33.000 anni fa in Siberia potrebbe confermare la teoria che, al contrario di quanto si ritenesse in precedenza, il cane sia stato addomesticato in luoghi

e momenti diversi. Secondo l'ipotesi di Susan Crockford, zooarcheologa dell'Università di Victoria in Canada, durante il Paleolitico alcuni lupi "particolarmente curiosi" si sarebbero avvicinati agli accampamenti umani, attratti da avanzi delle prede dei cacciatori.

Questi primi contatti tra uomini e lupi sarebbero avvenuti in luoghi diversi, in Europa, Medio Oriente e Cina.

I lupi che avevano più familiarità con gli uomini subirono delle variazioni nei ritmi di crescita. Queste modificazioni provocarono dei cambiamenti negli schemi di riproduzione, nella morfologia e nelle dimensioni di questi animali trasformandoli in cani.

Con il passare del tempo, grazie alla selezione naturale ma anche a selezioni da parte dell'uomo, si sono create tantissime razze di cani.

Si conoscono circa 400 razze, riconosciute dalla Federazione Cinologica Internazionale, tuttavia esistono anche razze non riconosciute ed altre in via di sviluppo.

I cani più facilmente preda di bocconi avvelenati sono i cani randagi e i cani di proprietà che frequentano le campagne e i boschi o zone a rischio come aziende faunistico venatorie e tartufaie.

In queste zone è bene esaminare attentamente il terreno circostante e comunque dotare l'animale di museruola, inoltre i cuccioli vanno educati fin da piccoli a non raccogliere il cibo da terra ma ad accettarlo solo dalle mani del proprietario.

SPECIE COLPITE

GATTO DOMESTICO (*Felis silvestris catus*)



È un mammifero carnivoro appartenente alla sottofamiglia dei Felini.

L'antenato più probabile sembra essere il gatto selvatico africano (*Felis silvestris lybica*), anche se non viene esclusa una possibile origine da altre sottospecie di *Felis silvestris*, come il gatto selvatico asiatico (*Felis silvestris ornata*).

Le prime tracce fossili riconducibili al gatto domestico risalgono a circa 9500 anni fa; prove genetiche, morfologiche e archeologiche indicano infatti che il gatto domestico sia stato addomesticato a partire dal gatto selvatico africano, in coincidenza con la nascita dell'agricoltura

e la necessità di proteggere i raccolti dai roditori granivori, nell'area della Mezzaluna fertile, dove, tra il Tigri e l'Eufrate, gli uomini cominciarono a coltivare i campi.

Studi recenti sul genoma del gatto domestico e di quello selvatico hanno dimostrato che i due genomi sono abbastanza simili, a conferma del fatto che il felino domestico ha conservato molte delle caratteristiche dell'animale selvatico, come ad esempio le doti di eccellente cacciatore. Essenzialmente territoriale e crepuscolare, il gatto in libertà è infatti un formidabile predatore di piccoli animali, specialmente roditori e uccelli.

È il felino col più vasto areale nel mondo e con popolazione più numerosa. È difficile però avere una stima precisa del numero di individui, in quanto non esiste un'anagrafe ufficiale.

Tuttavia, secondo una stima del 2015, la popolazione mondiale dei gatti ammontava a 650 milioni di individui. Si contano circa 100 razze di gatti al mondo.

I gatti più facilmente vittime di bocconi avvelenati sono quelli delle colonie feline e i gatti che possono uscire liberamente e frequentare giardini, orti, boschi, campi coltivati, i gatti randagi che vanno alla ricerca del cibo, ecc. mentre i gatti da appartamento sono più sottoposti a pericoli interni quali piante ornamentali velenose, detersivi, insetticidi, ecc.

SPECIE COLPITE

LUPO (*Canis lupus*) (Atlante dei Mammiferi dell'Umbria)

Fotografia ottenuta con l'utilizzo di fototrappola



Specie protetta considerata vulnerabile (Lista Rossa 2013), inserita nella Direttiva 92/43/CEE Habitat, recepita con DPR 357/1997 e s.m. e i.

Il lupo, specie di elevato interesse conservazionistico, è una delle maggiori vittime dei bocconi avvelenati, in quanto ritenuto responsabile di razzie sul bestiame domestico, nonché predatore in competizione con i cacciatori.

GATTO SELVATICO (*Felis silvestris silvestris*) (Atlante dei Mammiferi dell'Umbria)

Fotografia ottenuta con l'utilizzo di fototrappola



Specie protetta di elevato interesse conservazionistico, considerata quasi minacciata (Lista Rossa 2013) e inclusa nella Direttiva 92/43/CEE Habitat, recepita con DPR 357/1997 e s.m. e i., a causa dell'alterazione dell'habitat, della competizione con il conspecifico gatto domestico e della persecuzione diretta anche con esche avvelenate.

SPECIE COLPITE

VOLPE (*Vulpes vulpes*) (Atlante dei Mammiferi dell'Umbria)

Fotografia ottenuta con l'utilizzo di fototrappola



Specie considerata a minore preoccupazione (Lista Rossa 2013), è un mammifero selvatico umbro ampiamente diffuso e nessuna convenzione internazionale o Direttiva Comunitaria Europea di conservazione cita la specie.

Vittima anch'essa dei bocconi avvelenati, viene uccisa illegalmente poiché, in carenza di prede, si nutre di animali da cortile non temendo le zone abitate.

TASSO (*Meles meles*) (Atlante dei Mammiferi dell'Umbria)

Fotografia ottenuta con l'utilizzo di fototrappola



Appartiene alla mammalofauna Umbra. Specie considerata a minore preoccupazione (Lista Rossa 2013).

In Italia risulta non a rischio e in Umbria a più basso rischio.

La specie è citata nella Convenzione internazionale di Berna.

SPECIE COLPITE

SCOIATTOLO (*Sciurus vulgaris*) (Atlante dei Mammiferi dell'Umbria)

Fotografia L. Convito



Considerato a minore preoccupazione (Lista Rossa 2013), in diminuzione nelle aree boschive a causa della competizione con lo scoiattolo grigio americano (*Sciurus carolinensis*).

In Umbria la sua distribuzione appare piuttosto omogenea. La specie è citata nella Convenzione internazionale di Berna.

TRA LE SPECIE VITTIME ACCIDENTALI DELLE ESCE AVELENATE TROVIAMO:

ISTRICE (*Hystrix cristata*) (Atlante dei Mammiferi dell'Umbria)

Fotografia ottenuta con l'utilizzo di fototrappola



È il Roditore di maggior taglia presente in Italia e l'unico di questo genere presente in Europa.

Considerata a minore preoccupazione (Lista Rossa 2013), tale specie, di interesse conservazionistico, non è ritenuta in pericolo in Italia, ma è inclusa nella Direttiva 92/43/CEE Habitat, recepita con DPR 357/1997 e s.m. e i. ed è tra i più diffusi mammiferi in Umbria.

SPECIE COLPITE

CINGHIALE (*Sus scrofa*) (Atlante dei Mammiferi dell'Umbria)

Fotografia L. Convito



Specie ampiamente diffusa con notevoli incrementi demografici nonostante l'intenso prelievo venatorio e le continue campagne di contenimento, considerata a minore preoccupazione (Lista Rossa 2013).

RAPACI (aquila reale, nibbio bruno, nibbio reale, poiana, falco di palude)

Con il termine “rapaci necrofagi” si definiscono quelle specie di rapaci che nella propria dieta includono una porzione più o meno significativa di carcasse di altri animali.

Tutte queste specie risultano particolarmente sensibili al veleno, sia perché si possono nutrire di carcasse avvelenate sia perché, alcune di esse, possono cibarsi di piccoli bocconi avvelenati sparsi per uccidere mustelidi e volpi.

I rapaci necrofagi sono quasi sempre “vittime collaterali” dell'uso del veleno, destinato principalmente a mammiferi predatori che minacciano il bestiame o che limitano l'abbondanza di specie di interesse venatorio, infatti in Italia raramente si verificano episodi di avvelenamento mirato ai rapaci.

Lo spargimento di una carcassa avvelenata, ad esempio di pecora o asino, può provocare delle vere e proprie stragi dal momento che verso di essa possono convergere numerosi esemplari, anche appartenenti a diverse specie necrofaghe.

SPECIE COLPITE

AQUILA REALE (*Aquila chrysaetos*)



In Umbria è specie sedentaria, nidificante accertata, distribuita nella fascia orientale della regione; di interesse comunitario, è inserita nella Lista Rossa 2013 (quasi minacciata).

Si adatta a cacciare soprattutto corvidi e topi.

NIBBIO BRUNO (*Milvus migrans*)



Specie presente nell'allegato della Direttiva Uccelli e nella Lista Rossa 2013 (quasi minacciata); per cibarsi frequenta ambienti aperti, più o meno boscati, spesso in prossimità di corpi idrici (in particolare lungo il corso del Tevere, a valle di Todì) ma anche discariche di rifiuti urbani, allevamenti ittici e avicoli.

SPECIE COLPITE

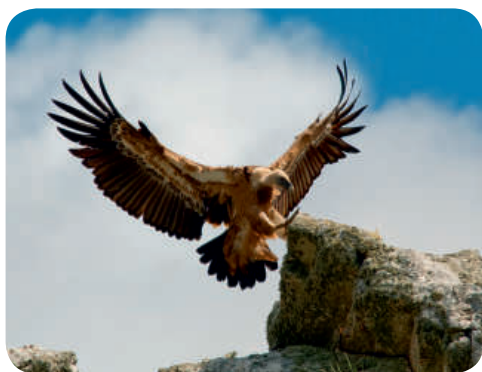
NIBBIO REALE (*Milvus milvus*)



Specie presente in Umbria soprattutto durante le migrazioni, non nidificante nel territorio regionale, ma in regioni limitrofe. È stato recentemente reintrodotta nel Parco della Gola della Rossa e di Frasassi, nella confinante provincia di Ancona. Frequenta abitualmente discariche di rifiuti urbani ed in migrazione anche campagne coltivate, risaie, fiumi, laghi, lagune, ecc.

Tra le principali minacce per questa specie vi sono sia la lotta illegale ai predatori tramite esche avvelenate, sia l'avvelenamento da pesticidi; è inserito nella Lista Rossa 2013 (vulnerabile).

GRIFONE (*Gyps fulvus*)



Avvoltoio per eccellenza, è vittima e "sentinella" dell'uso del veleno poiché arriva per primo sulle carcasse dei grandi mammiferi e se ne ciba. Specie non presente in Umbria come nidificante, compare sempre più frequentemente nell'area del Parco dei Sibillini, presumibilmente proveniente da aree protette abruzzesi e laziali, dove la specie è stata reintrodotta. È inserito nella Lista Rossa 2013 (in pericolo critico).

SPECIE COLPITE

FALCO DI PALUDE (*Circus aeruginosus*)



Presente in Umbria, soprattutto durante le migrazioni e come svernante, nidifica irregolarmente nella palude di Colfiorito; la specie è inserita nella Lista Rossa 2013 (vulnerabile).

POIANA (*Buteo buteo*)

Fotografia L. Convito



È una delle specie di rapaci diurni più comuni e diffusi in Umbria.

I mammiferi rappresentano circa i tre quarti della dieta delle poiane; il resto è costituito da uccelli, rettili, insetti e occasionali carogne.

È inserita nella Lista Rossa 2013 (quasi minacciata).

COME DOVREBBERO INTERVENIRE LE AUTORITÀ COMPETENTI

- Il **medico** veterinario che, sulla base di una sintomatologia conclamata, emette diagnosi di sospetto avvelenamento di un esemplare di specie animale domestica o selvatica, ne dà immediata comunicazione al sindaco e al servizio veterinario territorialmente competente.
- Il medico veterinario, o direttamente o tramite l'azienda USL, dovrà altresì inviare l'animale o altro campione utile per l'identificazione dell'eventuale veleno, all'Istituto zooprofilattico sperimentale per l'Umbria e le Marche;
- Il **sindaco**, a seguito di accertamenti di violazioni del divieto di preparare, detenere, utilizzare ed abbandonare esche o bocconi avvelenati contenenti sostanze velenose o nocive, ovvero sulla base delle denunce o delle segnalazioni degli interessati o dei medici veterinari, dà immediate disposizioni per l'apertura di un'indagine da effettuare in collaborazione con le altre Autorità competenti adottando, se necessario, i primi provvedimenti urgenti finalizzati alla prevenzione dell'avvelenamento di ulteriori animali e alla tutela della salute pubblica e dell'ambiente.
- Il sindaco provvede, altresì, ad attivare, nei casi confermati dalle analisi degli istituti competenti, tutte le iniziative necessarie alla bonifica dell'area interessata; in particolare, entro 48 ore dall'accertamento delle violazioni, provvede ad individuare le modalità di bonifica del terreno e del luogo interessato dall'avvelenamento, a delimitare l'area perimetrale o dei punti di accesso prevedendone la segnalazione con apposita cartellonistica, nonché ad intensificare i controlli da parte delle Autorità preposte. A tali attività, sotto il coordinamento della polizia comunale, possono collaborare le guardie giurate volontarie le guardie ecologiche volontarie nonché i proprietari o conduttori dei fondi interessati.
- Infine i **Comuni** mettono in atto tutte le misure necessarie a prevenire e contrastare il fenomeno degli avvelenamenti di animali, nel rispetto di quanto stabilito con atto della Giunta regionale

Sanzioni Amministrative: "Chiunque violi il divieto di preparare, detenere, utilizzare ed abbandonare esche o bocconi avvelenati contenenti sostanze velenose o nocive è soggetto ad una sanzione amministrativa da Euro 103,00 ad Euro 620,00". In caso di violazione da parte di soggetti titolari di autorizzazioni, licenze o concessioni regionali o provinciali inerenti attività faunistiche, agro-silvo-pastorali o di raccolta di prodotti spontanei del bosco, è prevista la sanzione accessoria della sospensione per un anno dell'autorizzazione delle stesse e di revoca in caso di reiterazione.

Qualora il responsabile delle violazioni rivesta la qualifica di guardia giurata volontaria o di guardia ecologica volontaria la sanzione amministrativa pecuniaria viene raddoppiata ed è prevista la revoca definitiva del decreto o della nomina (Legge regionale 9 aprile 2015, n. 11)

Uccisione di animali: “Chiunque, per crudeltà o senza necessità, cagiona la morte di un animale è punito con la reclusione da tre mesi a diciotto mesi” (art. 544-bis c.p.).

Delitto tentato: Chi compie atti idonei diretti in modo non equivoco a commettere un delitto, risponde di delitto tentato, se l'azione non si compie o l'evento non si verifica (si applica il combinato disposto dell'art. 56 c.p. e 544-bis c.p. nel caso in cui non si verifichi la morte dell'animale).

Maltrattamento di animali: “È punito con la reclusione da tre mesi a un anno o con la multa da 3.000 a 15.000 euro chiunque somministra agli animali sostanze stupefacenti o vietate ovvero li sottopone a trattamenti che procurano un danno alla salute degli stessi. La pena è aumentata della metà se dai fatti deriva la morte dell'animale” (art. 544-ter c.p.).

Uccisione e danneggiamento di animali altrui: “Chiunque, senza necessità, uccide o rende inservibili o comunque deteriora animali che appartengono ad altri è punito, salvo che il fatto costituisca più grave reato, a querela della persona offesa, con la reclusione fino a un anno o con la multa fino a 300 euro” (art. 638 c.p.).

VELENI E SINTOMATOLOGIA

STRICNINA

Rappresenta uno dei veleni più pericolosi per la fauna selvatica. In commercio può essere trovato sotto forma di esche o in polvere; la sua pericolosità è data dal fatto che viene rapidamente assorbito dal tratto gastro-enterico e dalle mucose. Una volta assunta dall'animale la stricnina va a determinare delle alterazioni a carico della muscolatura scheletrica, con iperestensione degli arti e rigidità della maggior parte dei muscoli estensori. I sintomi clinici compaiono rapidamente (entro i 30 minuti dall'ingestione) e si manifestano con contrazioni generalizzate e successivamente con convulsioni e coinvolgimento dei muscoli respiratori (in particolar modo intercostali e diaframma).

Per questa sostanza non esistono antidoti specifici, di conseguenza, la terapia sarà esclusivamente di tipo sintomatico e dovrà essere attuata immediatamente (visto anche il rapido assorbimento del veleno e la severità dei sintomi).

METALDEIDE

È il principale componente di molluscicidi e lumachicidi, si presenta in forma granulare di colore azzurro-verdastro, nociva sia nel caso venga ingerita, sia a contatto con la pelle. L'effetto è rapido e si manifesta in circa 2-3 ore.

In seguito all'accidentale assunzione del prodotto, si osserva una sintomatologia neurologica molto violenta: agitazione, spasmi muscolari, irrigidimento con iperestensione del capo e della colonna in un tipico atteggiamento "ad arco", ipersalivazione, pupille dilatate, aumento della frequenza cardiaca e respiratoria, congestione o pallore delle mucose.

Altri elementi caratterizzanti sono la diarrea dal tipico colore verdastro, il vomito e la grave ipertermia; in casi gravissimi si hanno convulsioni, coma e morte per insufficienza respiratoria.

Il trattamento degli avvelenamenti da metaldeide è sintomatico e non esiste alcun antidoto specifico; è una situazione d'emergenza che richiede l'immediato ricovero presso una struttura veterinaria.

RODENTICIDI (ratticidi e topicidi)

Vengono utilizzati in derattizzazione ambientale o usati per preparare esche a scopo di avvelenamento doloso. Si trovano in commercio sotto forma di granuli blu, rossi o fucsia, oppure in bustine contenenti un liquido blu o una cialda nera. Sono tossici per ingestione e bloccano i fattori della coagulazione del sangue vitamina K dipendenti. Antidoto: VITAMINA K. I sintomi sono: spossatezza, inappetenza, sete smisurata, mucose pallide, difficoltà respiratoria, perdita di sangue da orifici naturali, ematomi sottocutanei, ematomi sottolinguali, e si manifestano dalle 48 ore ai 4-5 giorni successivi all'ingestione.

GLICOLE ETILENICO

È una sostanza liquida che viene usata come antigelo per motori, solventi, antiruggine, soluzioni per pellicole, ecc.

Nell'avvelenamento da glicole etilenico vi sono 3 stadi successivi all'ingestione:

- **I stadio:** fra 30 minuti e 12 ore compaiono debolezza, appoggio sulle nocche, convulsioni, ipereccitabilità, anoressia, vomito, febbre, sete e aumento della minzione.

- **II stadio:** tra le 12 e le 24 ore, compaiono segnali cardiorespiratori quali aumento della frequenza cardiaca e respiratoria.

- **III stadio:** tra le 24 e le 72 ore, si manifesta insufficienza renale oltre a perdita dei sensi, vomito e diarrea.

La prognosi varia tra grave, gravissima e infausta.

ORGANOFOSFATI o ESTERI FOSFORICI E CARBAMMATI

Sono usati in agricoltura e zootecnia come insetticidi e antiparassitari; si presentano sotto forma di cristalli incolore o bianco-giallastri. Sono tossici per ingestione e per contatto cutaneo. Antidoto: ATROPINA SOLFATO.

I sintomi tipici sono: lacrimazione, aumento della salivazione, nausea, vomito, coliche addominali, diarrea, miosi, broncospasmo, incontinenza urinaria, bradicardia, tremori, fascicolazioni muscolari e atassia.

Nei casi più gravi insorgono convulsioni, coma, arresto cardiocircolatorio e respiratorio con conseguente morte.

Terapia: il medico veterinario provvederà a far vomitare l'animale intossicato, poi bloccherà l'azione del veleno tramite lavanda gastrica e somministrazione di antidoti.

CIANURO

Ingerito, inalato o assorbito per contatto con la pelle, il cianuro è un veleno letale. In caso di contaminazione l'antidoto deve essere somministrato il più rapidamente possibile. L'intossicazione può essere acuta o cronica e sopravvenire in modi diversi: inquinamento, esposizione accidentale, ingestione volontaria, incendio.

I sintomi sono: agitazione, tachicardia, iperventilazione, che possono rapidamente evolvere verso il coma; ipotensione, bradicardia, convulsioni, blocco della respirazione e morte in pochi minuti, se l'intossicazione è grave. Inoltre, il cianuro ha un effetto corrosivo sull'apparato respiratorio e può provocare alterazioni del sangue e del sistema nervoso centrale.

Se ingerito, attacca le pareti dell'apparato gastro-intestinale e provoca sensazioni di bruciatura nella bocca e nell'esofago.

In forti dosi, può provocare una perdita di coscienza brutale e la morte può sopravvenire rapidamente per arresto cardiaco.

FOSFURO DI ZINCO

È una sostanza adoperata come rodenticida, ma che può essere impiegata anche nella preparazione di molti fertilizzanti; è una polvere nera-grigiastra, tossica per ingestione e non esistono antidoti specifici; colpisce fegato e reni provocando morte. I sintomi sono: schiuma dalla bocca, odore di aglio, vomito, diarrea, forti dolori addominali, grave dispnea con edema polmonare, insufficienza epato-renale acuta, convulsioni con crisi in crescendo, coma, morte.

ARSENICO

Sostanza velenosa presente in veleni per scarafaggi e formiche, che sono tossici per ingestione e non hanno antidoti specifici.

I primi segni possono comparire entro 30 minuti dall'assunzione e sono: salivazione abbondante, vomito, diarrea emorragica, dolore addominale, debolezza muscolare, tremori, atassia, dispnea, insufficienza renale acuta, coma e morte.

**IN TUTTI I CASI CONTATTARE SUBITO IL VETERINARIO,
MAI IMPROVVISARE UNA TERAPIA PERSONALE**

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

L'uso di esche e bocconi avvelenati è severamente vietato dalle vigenti normative, italiane ed europee. Di seguito viene proposto un breve elenco dei testi di legge che sanciscono l'interdizione al loro utilizzo.

- Ordinanza ministeriale del 12 luglio 2019, relativa al divieto e detenzione di utilizzo di esche e bocconi avvelenati
- Legge regionale 17 agosto 2016, n. 10 che detta modificazioni ed integrazioni alla legge regionale 9 aprile 2015, n. 11
- Ordinanza ministeriale del 13 giugno 2016. "Norme sul divieto di utilizzo e di detenzione di esche o di bocconi avvelenati", da ultimo prorogata con ordinanza 25 giugno 2018
- Legge regionale 9 aprile 2015, n. 11 (Testo unico in materia di Sanità e Servizi sociali) contenente anche, al CAPO VI, le norme relative al Divieto di detenzione e utilizzazione di esche avvelenate
- Ordinanza ministeriale del 10 febbraio 2012 "Norme sul divieto di utilizzo e di detenzione di esche o di bocconi avvelenati"
- Direttiva comunitaria "Uccelli" n. 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici, art. 8 che richiama l'allegato IV
- Circolare del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali del 3 aprile 2009: chiarimenti in merito all'adeguamento delle autorizzazioni di presidi medico-chirurgici sulla base delle ordinanze ministeriali 18 dicembre e 19 marzo 2009 recanti norme sul divieto di utilizzo e detenzione di esche o bocconi avvelenati
- Ordinanza del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali del 19 marzo 2009: modifiche all'ordinanza 18 dicembre 2008 del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, recante "norme sul divieto di utilizzo di detenzione di esche o di bocconi avvelenati"
- Ordinanza del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali del 18 dicembre 2008: norme sul divieto di utilizzo e di detenzione di esche o di bocconi avvelenati

- Nuove norme contro il maltrattamento di animali, L. 189, 20 luglio 2004
- Legge Regionale Umbria n. 27 del 22 ottobre 2001: norme in materia di divieto di detenzione ed utilizzazione di esche avvelenate
- Direttiva comunitaria "Habitat" n. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, allegato VI
- Legge 157/92 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", articolo 21, comma 1, lettera u
- Codice penale in particolare dall'art. 638
- Codice penale in particolare dall'art. 727 L. 473/1993

BIBLIOGRAFIA:

- RAGNI B., 2002. *Atlante dei Mammiferi dell'Umbria*. Petruzzi, Città di Castello (PG).
- BRICHETTI P. & FRACASSO G., 2003. *Ornitologia Italiana. Vol. 1 - Gaviidae - Falconidae*. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- OSSERVATORIO FAUNISTICO REGIONALE, 2010. *I Quaderni dell'osservatorio - Atlante degli uccelli nidificanti nei parchi regionali della Provincia di Perugia*. LITOSTAMPA snc, Ponte San Giovanni (PG).
- RONDININI C., BATTISTONI A., PERONACE V., TEOFILI C. (COMPILATORI). 2013. *Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani*. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma.



Provincia di Perugia

NO AI BOCCONI AVVELENATI

